

Stretta sugli affitti brevi: la petizione ha i numeri

Superata la soglia per arrivare in consiglio. L'opposizione prepara la sua proposta

Camilla Gargioni

Quota 650 firme raggiunta domenica, nel tempo di circa due settimane. Il gruppo 25 aprile ha già i numeri per poter portare al Consiglio Comunale la petizione, lanciata nel giorno di esordio del contributo d'accesso lo scorso 25 aprile, che chiede di prendere in mano una volta per tutte la questione locazioni turistiche. La petizione, nello specifico, chiede al consiglio di intervenire e fissare un tetto agli affitti brevi. Già alla presentazione, avvenuta dagli schermi di Ca' Farsetti, si era sottolineato che l'intenzione è quella di una normativa che non sia retroattiva ma aiuti a fermare l'aumento incondizionato di locazioni turistiche.

In parallelo alla raccolta firme, proprio a Ca' Farsetti c'è fermento sulla questione. Da un lato, con il sindaco **Luigi Brugnaro** che a più riprese ha

spiegato che si sta lavorando da tempo per trovare una quadra, con l'obiettivo di un registro e un regolamento ad hoc. Dall'altra, tra i banchi dell'opposizione con un'iniziativa che ancora non è stata messa nero su bianco. «Il tetto lo stiamo discutendo con gli altri gruppi consiliari», afferma Marco Gasparinetti (Terra e Acqua). Proprio Gasparinetti insieme a Giuseppe Saccà (Pd) e Gianfranco Bettin (Verde Progressista) avevano indetto una conferenza stampa il giorno prima dell'esordio del ticket per riportare in auge la questione casa. E, di pari passo, l'urgenza di regolamentare le affittanze turistiche, portata senza volerli «mettere il bollino» da parte del gruppo 25 aprile.

Sull'iniziativa dell'opposizione, per ora, non ci sono dettagli. «Per renderli pubblici aspetteremo la sentenza con cui il Tar a metà giugno si pronuncerà su Firenze», con-

tinua Gasparinetti, «perché gli ambiti di tutela del regolamento dipenderanno anche da quel precedente». Il ricorso, nel caso toscano, è contro la delibera urbanistica del Comune di Firenze sugli affitti turistici brevi, col divieto di destinare a tale scopo nuovi immobili nell'area Unesco del centro storico della città.

Tornando a Venezia, la petizione partita dal gruppo 25 aprile, dalla sua, potrebbe essere depositata entro fine maggio, plausibilmente arrivare in commissione a fine giugno e venir discussa anche oltre la pausa estiva.

Ma, nel frattempo, potrebbe anche essere svelato il piano di azione dell'amministrazione. Sui tempi, il primo cittadino si era tenuto vago, proprio perché prima di presentarlo l'obiettivo è il più ampio consenso possibile. «La discussione non è semplice e l'affitto degli appartamenti

turistici non è "bloccabile" dal comune, non c'è una norma», aveva detto Brugnaro. «L'idea è di far nascere un registro delle persone che volontariamente vorranno iscriversi, che dovranno avere delle caratteristiche della gestione dell'appartamento, alla base c'è sempre l'idea del rispetto». Quindi, un decalogo da un lato e un registro dall'altro: se si aderisce a è possibile affittare per il periodo che si vuole, in caso contrario solo per 120 giorni. Dopo il contributo d'accesso, la sfida all'over-tourism deve passare - necessariamente - dagli affitti brevi. —



La folla di turisti di fronte alla Basilica di San Marco nel weekend